

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in piazze Contarene e in Borg di S. Bortolemis

Abonaments par l'interno un An quatri francs, sis mes doi francs: par l'estero il dopli.

Inserzioni: intindisi cu l'Administrazion. Mandà i bez cun letare raccomandade o in vaglia postal al sempris indirizz: **Administrazion dal Florean dal Palazz — Udin.**

N. 229
R. G.

IN NOME DI SUA MAESTA' UMBERTO PRIMO PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Tribunale civile e correzionale di Udine Sezione ferie composto dei Signori
Ovio cav. Costantino Vice Presidente
Bodini Giuseppe Giudice
Stringari Francesco id.

Ha proferite la seguente

Sentenza

nella Causa penale in seguito a citazione della parte lesa — contro — Antonioli Guido fu Fausto e fu Brandolini Orsola nato il 25 Agosto 1857 in Udine marito di Baldo Caterina venditore giornali, gerente del Giornale « Florean dal Palazz » imputato

di diffamazione, libello famoso ed ingiurie a sensi dell'Art. 27 legge sulla Stampa, Art. 570, 571, 572 Cod. Pen. commesse mediante lo scritto contenuto nel giornale « Florean dal Palazz » N. 26 Anno I di Domenica 19 Agosto 1883, che comincia alla colonna seconda della seconda facciata, colle parole — Codroip al 15 d'Avost — e si prolunga nella colonna prima della terza facciata finendo colle parole — mamos che i crodin — il cui testo è il seguente — Codroip ai 15 d'Avost. Tre peraulis, nome tre, sun Pauli; ce ch'al jere prime dal 48, dal 48 e dopo dal 48. Pauli prime dal 48 al jere un puar pupii, fi di famee. So pari nol jere crodut di nissun nance par une lire di farine ad imprest. In dat il pais, par fa la polente. A chest pari in d'una circostanze di timp plojos, i je tociade biele!! Intant che al mangiave pan e sardele in ciase di mestri Ciandid, il so paron di ciase al mandà i muradors a tira vie i ceps dal cuviart par falu s-ciam-pà fur parcè che nol pajave mai l'affit, e i fasè ance meti sot il quarti chei quatri pezzòs che al veve. Pauli al pative di ches fans porchis, e in ches zornadis che nol veve cun ce fa di colazione, al dovè cioli su il vergon e la parusule e là in campagne a oselà (e preà il Signor di ciapà) par podè vendi lis parusulis e comprasi un bocou di pan, e cussi parà vie la fan. — Dal 48 cul so savè dade a dintindi, a le stat nomenat major de guardie civiche; al ordenà che famose spedizion quintr i croazz, dulà che han scognut lassà in tai fossai bandiere e croceffis, par difindisi lui, ai de la colpe a puar Agual, disint che al jere spie todesche

e lu comprometè talmentri che a furor di popul olevin lapidalu. Vidint che i croazz e tornavin, al svuede te roe la casse dal pais, e al metè doi siei amis a uardiale, e cun dut a chest no si sa come che sei che je stade puartade vie. Fornas i todeschs al voltà bandiere e al si fasè coleghe cul General, informanlu di dut ce che i talians e fa-sevin, compromitind plui di qualchidun dai siei amis. Dopo dal 48 cul so dale ad intindi cul imbrojà Tizio e Sempronio, cul mandà in malore il tiarz e il quart, cul menà pal nas i puars stupiz a spesis de societat, in uè si è fat milionari, e an-cemò al ciate (cun tantis che an dà fatis) i mamos che i crodin. »

In esito al pubblico dibattimento tenutosi nei giorni tre e quattro Settembre 1883.

Sentito l'Avv. D'Agostini procuratore e rappresentante il querelante qual parte civile nelle sue arringhe e conclusioni.

Sentito l'imputato nella sua difesa

Sentito il Pubb. Minist. rappresentato dal sig. Benvenuti Benvenuto Sost.º Proc.º del Re nella sua requisitoria.

Sentito il difensore Avv. Casasola dott. Vincenzo nella sua arringa.

Avendo avuto l'imputato per ultimo la parola.

Osservate le formalità degli Art. 318, 319, 320, 322 Cod. p. p.

Attesochè per documenti raccolti in processo risultò che nel N. 26 del giornale intitolato « Il Florean dal Palazz » pubblicato in Udine nel giorno 19 agosto 1883 coi tipi di Jacob e Colmegna, sia stato inserito nella II colonna della II facciata, un articolo che incomincia colle parole: « Codroip al 15 di Avost » e che prolungandosi nella I colonna della III facciata termina colle parole: « i mamos che i crodin. »

Attesochè il commendatore Billia Paolo di questa città, ritenendosi la persona designata nell'articolo abbia sporta querela contro Guido Antonioli quale gerente responsabile del giornale in titolo di libello famoso e d'ingiuria pubblica, e siasi costituito parte civile.

Attesochè non possa sorgere nemmeno un dubbio che nell'articolo incriminato non concorrono gli estremi dei reati contemplati dagli Art. 570, 571, 572 Cod. Pen. la sola lettura basta a persuaderne. L'articolo infatti incomincia collo spargere il ridicolo sulla famiglia da cui dipende il Paolo che viene preso di mira, e sul Paolo medesimo descrivendone l'unile condizione economica e sociale, precedentemente all'anno 1848, accennando ad umiliazioni di vario genere sofferte dalla famiglia stessa ed a ripieghi a cui il Paolo dovette ricor-

rere per saziare la fame.

Prosegue l'articolo coll'addebitare al Paolo fatti precisi e determinati che sarebbero avvenuti nel 1848 fatti che ove avessero sussistito avrebbero potuto esporlo a procedimento penale e indubbiamente poi all'odio e al disprezzo altrui. Nell'articolo infatti lo si incolpa di avere nell'epoca addennata *rubato o prestato mano al furto* dalla Cassa del Comune, e di avere inoltre *fatto la spia* presso le Autorità Austriache a danno dei suoi concittadini compromettendo così più di qualche suo amico.

Chiude l'articolo coll'accennare che il Paolo dopo il 1848 *col saper darla ad intendere, coll'imbrogliare e col mandare in malora il terzo ed il quarto* si è fatto *millionaria* e trova ancora, *con tante che ne ha fatte* gli sciocchi che gli credono.

Attesochè le risultanze degli atti e del dibattimento abbiano indotto il Tribunale nel convincimento che la persona presa di mira dall'articolo non altri sia che il Comm. Paolo Billia. Havvi infatti la corrispondenza del nome personale. L'articolo è datato e si fa partire da Codroipo ove il querelante tenne lunga dimora, i fatti in esso accennati si riferiscono nella massima parte al di lui soggiorno in quella località, ed alle funzioni di comandante della Guardia Civica da lui nel 1848 effettivamente ed esclusivamente ivi esercitate. Oltre a ciò tutti i testi sentiti al dibattimento dichiararono concordi che alla prima lettura dell'articolo incriminato, vi riconobbero indubbiamente il Comm. Paolo Billia, ad esclusione di qualsiasi altro, nella persona nell'articolo stesso designato col nome di Paolo.

Ritenuto perciò nel Comm. Billia il diritto di querelarsi nei sensi dell'art. 104 Cod. P. P.

Attesochè non possa dubitarsi sulla pravità ed intenzione nell'autore dell'articolo, essendo il dolo insito nel fatto stesso.

Attesochè comunque nell'articolo incriminato si possano ravvisare due distinti reati di libello famoso, cioè ed ingiurie pubbliche, tuttavia essendo e l'uno e l'altro compresi nello stesso Articolo, a danno della stessa persona, e determinati dallo stesso animo di ingiuriare, doveva il Tribunale considerare i fatti stessi come un'unico reato di libello famoso previsto e punito a sensi dell'Art. 571 Cod. Pen.

Attesochè l'autore del libello sia rimasto ignoto, e quindi a sensi dell'Art. 37 e 47 del R. Editto sulla stampa 26 Marzo 1848 debba rispondere l'odierno imputato Guido Antonioli nella sua qualità di gerente responsabile del giornale incriminato.

Ritenuto in ordine alla pena che dovevasi aver riguardo alla condotta incensurata e incensurabile dell'imputato, alla circostanza che lo stesso mancava di causa impellente d'offendere il Billia, che non ebbe alcuna ingerenza diretta nella compilazione dell'articolo, e che si prestò ad assumere la veste di gerente soltanto per provvedere allo sostentamento della propria famiglia, onde a di lui favore torna applicabile nella maggior sua latitudine l'Art. 683 I. C. P. P.

Per questi motivi - Visti i succitati Art. nonchè gli Art. 397, 568, 569, 571 C. P. P. 581 Cod. Pen.

Giudica

Colpevole Guido Antonioli dell'ascrittogli reato di libello famoso e come tale lo condanna alla pena del carcere per un mese ed alla multa di Lire trecento retribibile a sensi di legge e nelle spese processuali.

Lo condanna inoltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile, col pagamento delle spese

di rappresentanza della parte civile liquidate in Lire 30 nonchè di quelle di costituzione di parte civile, citazione e chiamata dei testimoni.

Ordina che la presente Sentenza venga pubblicata entro tre giorni dal suo passaggio in giudicato nel giornale il « Florean dal Palazz, » e se esso giornale sarà cessato, nel giornale la « Patria del Friuli. »

Udine 4 Settembre 1883.

F. Ovio - G. Bodini - Stringari - A. Franchi V. C.
La R. Corte d'Appello in Venezia con Decisione 8° Gennaio 1884 confermò in ogni sua parte la Sentenza suddetta.

La R. Corte di Cassazione in Firenze con Decisione 20° Febbrajo 1884 dichiarò inammissibile e come tale rigettato il ricorso contro la Sentenza suddetta, colla condanna dell'Antonioli alla multa di Lire 150 e nelle spese.

Udine li venticinque Marzo 1884.

Per copia conforme

(firma inintelligibile)

GISULFO A FLOREAN

Letare viarte.

Seuse, cjar Florean; ma jo no ti orodevi tant ingenuo. Ce mi vegnistu fur cun ches nainis di fam, di lagrimis, di maledizions, di cur di piere, di cunscienze peulose? Chestis son antigais, che staressin ben in tal museo. Cumò no si bade ce che al'è l'omp, ma si ciale ce che al ha. Tu puedis jessi ance un Salomon, se no tu has bez, tu saras simpri un mincion. E propit tu! tu che tu has un poc navigat il mond e tu tratis cun ogni sorte di personis e tu sintis ogni di lis lezions dai oseladors là sul cianton dal café! Propit tu a fevelami di scrupui, di prejudiciz, di delicateze! E mi marevei ance dai tiei compagnis, e dai Udines, che ancemò no han bandide, par dut, la cunscienze in tal tratà i afars, come come che han fat i mestris e ciarts modernos giornalisg cu la gramatiche. In tai pais, che stan in zornade, ance lis feminis fasin lis usuraris. Si slargin d'ogni bande cu lis renditis di famee, son generosis tant che tu uelis, ma dulà che si trate di bez, ti assicuri jo che san fa il lor mistir. Ah, cjar Florean, lasse i prejudicis; se no tu restaras simpri nud e crud e cu la sole covertorie.

Hastu paure di piardi il bon non? Ce valial il bon non? Jo lu calcoli come un biel platt ueit in une ciase di miserie. E po, ti hai pur insegnat a ciatà il tirapis, se tu has paure di comprometiti. E se mai il publich al vigniss a scuviarsi lis tos rez, lis tos palizis e al disès che tu ses un la-

ri, un ludro, eco un rimiedi par siarai la bocè. Spiète, che vadi al aste qualchi ciase. Informiti a cui che stares ben e cumbina cul tirepis, che chell tal al vegni propri in persone a domandati i bez. E tu fas il cortesan, acetilu cun biele maniere, promet dutt, anco di plui di chell che al domande, menilu dal nodar e fas scrivi il contratt e no sta domandà plui dal siett par cent. Clamé doi testimonis a la firmé, ma di chei che han buine lenghe, paje di bevi, e lor sberlaran par dute la citat, che tu tu ses un galantomp e che tu imprestis i bez nome al siett par cent. Cussi i tiei caluniators e restaran cun tant di nas, e tu candid come la nev, tu laras alla buteghe di caffè, dulà che lis primis notabilitas dal pais si metaran a zujà cun te di briscole.

Ma hastu di fa par Cristum Dominum nostrum cheste imprestanze? No hastu di vodagnà nome il siett par cent? A planò. Tu has di disponi, che il comprador de ciase al aste si buti fur e che nel pais si feveli di cheste compere. Par part to assicure il comprator de some necessarie e stabilis di scrivi il contratt da la imprestanze e la vilie da l'aste. Mò no sta dismenteati, di di, che tratansi di nuv mill francs, bisugne che tu ricoris anco tu a la bance e che par riguard a lis spesis e ai disturbs e fevelares il di dal contratt. In chell di par strade, land dal nodar, tu domandaras mill francs di buine man. Il puar diaul al strenzerà i lavris di rabie, ma par no diventa ridicul in tal pais al scugnàr pleassi. A la presinze dal nodar e dai testimonis tu contaras francs 8300, ma in tal contrat tu farass scrivi 10000 cu l'annotazion che 1700 francs son staz part antecipas, part computas in tal interess di un an al siett par cent. Racomande al nodar, che al ripeti spess tal contratt chest siett par cent. No sta dismenteati po di fati autorizà a fu l'ipoteche su la ciase da l'aste e su dugg i hens in general dal puar diaul. Cussi tu salvarass ort e verzis. Tu deventaras rich e tu continuaras a jessi galantomp, zà che tu ses cussi scrupolos a conservati il bon non.

Salude i amis e no sta a dismenteà la me predice. Adio.

Gisulfo.

LETTERATURE DI FLOREAN

L'OMP DAL CINCHCENT FLORINS
Comprà par poc par nuje credis sbalas

Di chei che no han coragio opignoré
I ultims mobii dai puars disgrazias
E dut fin l'ultim fil vie puartà
E jè une des tantis speculazions.
E colin ancemò i lagrimons
Di che puare moribonde al sol pinsir
Che a stent e fò tirade su la pae
Par puartai vie il jet, e al uscir
Che i vegnivi il magon ai sberlave:
Fate il vostro dovere, piango anch'io
(Tant che tai voi) ma devo fare il mio:
(Còme al solit un'altri al figurave)
Talchè la puare martir lagrimand,
In convulsions, scutland e spasmànd,
Rendè l'anime al Signor. Ah bricon!
Viodarin se il dovè di to invenzion
Al'è di Dio o dal diaul to amigon
Quand ben prest tu daras ancie tu un ton.

IL GRAZIOS

O ce nemàl zentil,
o ce nemàl grazios,
ce manieris che inciante
ce fevelà che propri al'inamore!!
Isal nance un bisù?
isal nance un portent?
e, par zonte, omp di cur e di talent
— un tantin grossolan —
e, sore dutt, un sior e.... generòs,
di chei ca no si vante,
ma viceviarse po' tal fas capi
cun chell ciart no sai ce di poffarbio
che dis fin da lontan:
ALTO LA'! SON QUA IO!

DA LA ZAE DI FLOREAN

Cause la Sentenze che nè mi toce di stampà o scugni lassà par Joibe che ven diviars articui e corrispondenzis che jerin prontis. I gentii che mi han scritt e dovaran sousami di chest ritard, ma jo no soi propit colpe. Che vevin duncè pazienze!

Chestis dos letaris che mi mandin pe publicazion e meritin propit di jessi cognosudis pe maniere che son scritis e anco par l'argoment che contegnin.

FLOREAN DAL PALAZZ

Eco talis e quals lis dos letaris:

Carisimo Vittorio

io tiori scirvo queste due rihe sotu ai piacere dileger di me ti dimanda gusto harmelo piacere se tu midicesi sperche sei rabato hon me lo herdo bene he tu ami altra hon la fo ha lumiamavi hol huore tu amaVi un'altra per gesto ame poho min- porta basta he tu mi fai guesto hiacure di mandarmi 2 lire subito seno altrimenti mi paho inteso maio nono dete anesuno anhora perche io herdo hetu torVi un altar melio dime per gesto ti di mando una Vera sugusa tir garzio in finita mente di di tuto guelo he miai fato per gusto no resto he sono lalua amica

Vitoria

una pornta risposta adio adio adio adio

chiarissima Vittoria

Io aver ciapato tua lettera per mio amico, io morte aver credudo ma no lettera di tua persona io niente aver affarconti ma per piaser al tuo mandato io ti spiegat il cor. Ainz. io ti aver sempre creduto per boni amica. Svae, ma dopo io capir che questo amicizio diventava per ti troppo amore. Trae, io allora troncato relazione conti per tuo pene. Fire, perche ti star troppo vecia e mi ancora putello. Finfe, mi non voler far amore per musains. Per murr ojes niente capir. Svain francs indaur perche io tiaver fatta tutta guut nott in mia compagnia da Cechino mi ti aver pagato bira porta sedia mi aver balato conti, ti non esser buona di balare e mi per compiaser ti son stancatto e dover perder giornatta per tua colpa. Io allora aver pensato di fare la soma di tue spese e ricavate che io aver speso perti trae franc se ti vol la specifica. Eccola

Porta	cent. 50
Sedia	« 65
Limonatta	« 30
Paste	« 15
Bira	« 50
Guardaroba	« 30
Savajun alcoraza	« 60

Totale L. 3,00

Con dipiu quello che spesi per far ti balare e stato tutto per mio conto. Dopo che io sono statto tanto gentile di aver fatto cavalier a tua persona, tu aver sfasat agine di domandarmi svain franc in daira, io non trovar niente plui di dir atua persona mi ti tanto salutar

Vittorio

O ricev, e par dovè di imparzialitat, o publichi.

Ciar Florean

O sin vignudis a dai la rispueste a chell bon sest di femine che Joibe passade e ha importunat la nestre benefattrice oül di che e stade je a ciri des palanchis par fa il lavor sul rival dal Ledre. Chest nol è ver nuje parcè che lis feminis stessis si han ufrit par pajà di bevi a di chei puars diaui che han lavorat. Chest al é bensì ver che ha tornat i bez indaur a ches puaris feminis ma de so sachete parcè che i bez che veve vut prin di lor ju ha das ai lavorans par so cont par no jessi importunade d'una tal femine. Lu savin che tu fevelis par dispriet parcè noaltri puarutis o lin a lavà i pezzòs vicin lis tos ricchezza; prin d'ore no si podeve là a lavà ma cumò grazie a che puare femine che tu perseguitis podin lavà e anco bevi di che aghe a nestri plazè. In quanto po a la lenghe sacrileghe tu erodevis tu di metile sot i piis come qualcheidune altre, ma no jè cussi. Ricuarditi di lassà che puare femine oneste e di bonigns costums altrimenti invezzi di piardi tu la pazienze la piardarin noaltris.

Des borghesanis di Ciastelan.

O ricev e o publichi:

Ciar Florean.

« Propit a un biel zovin cialiar. Florean miò, i jè tociade biele, di ciatà la so morose in gran consulte cun t'un altri fantat in zardin. Chest biel zovin cialiar al ha scomensat a fai une scene e a sigai; ma lu morose che intindeve di vâ des resons, anco je i saltà su, in maniere che lui al ha dovut in ciarte maniere anco domandai scuse e rassegnassi a glut la pirule.

Une lisiarte.

Jo, di Florean d'onor, par fedeltat e costanze a la me Marie-Luigie, no saress capàs di là a paveis cun morosis dai altris e restà squajat, e manco che manco a ciapà lusignis la sere, stand che manciand un boccon di ringhiere de roe, par cori daur, des voltis là in ris-cio di fa un bon bagno e fa passà dutt il fug che al ven in chell moment, come che i jè tociade una sere di Carneval a une coppie unmont disfortunade.

PUESTE DI FLOREAN.

Ai abonàs in aretrat. — Florean al invide ches, bogns siei amis a volè metisi in regule cui pajament des associazions, altrimenti al sarà costret di sospendi la spedizion dal sfuei.

VINCENZO LUCCARDI, gerent responsabil.

Udin, Stamparie Achille Montalban.